

ARREAMENTI GABRIELLI



... con esperienza
e stile

Vie dei Cappuccini n° 28 - Ascoli Piceno Tel. 64002



IMPRESA DI PULIZIA

P F.lli
PALLOTTA & C.

Pulizia di uffici pubblici e privati
Nuovi stabili - vetrate
Apparecchiatura specializzata per
pulizia linoleum e moquettes

Ascoli Piceno - Via Luigi Mercantini - Tel. 50780 - 64050

LO SCONTRO «TRA LORO» DEI TEDESCHI

E mentre Avieri, «civili» e tedeschi, presi tutti in una trappola mortale, si dilaniavano, accadde il «patatrac» che segnò, in modo netto ed indiscutibile, la definitiva sconfitta tedesca. Alcuni camion, colpiti dal fuoco italiano con morti e feriti a bordo, incendiati e quasi distrutti, transitarono sotto il cavalcavia per andare, perduto ogni controllo, a schiantarsi contro il muro di una casa prospiciente dopo aver attraversato, spesso in fiamme, la strada Mari proprio quando arrivò il «grosso» della colonna dei tedeschi.

Questo si trovò la strada sbarrata e non sapeva che fare. Gli avieri sparavano all'impazzata. Qualcuno riuscì a passare, altri si fermarono e risposero al fuoco e poi si arresero. Alcuni fuggirono nella campagna e furono inseguiti dai «civili» e dai cani finché non furono abbattuti o presi come una crudele caccia alla volpe. Brutta storia, ma i tedeschi dicevano «das Krieg ist das Krieg». La guerra è la guerra.

E' buffa la storia! Bluker dette una mano a Wellington per vincere la battaglia di Waterloo arrivando «per sbaglio», proprio in «quel» momento, sul campo di battaglia. I tedeschi in Ascoli (fatte le dovute proporzioni) perdettero, anche, perché «per sbaglio» si trovarono tutti nello stesso punto e nello stesso momento». Chi può dire che «sbagliare» sia un errore o una virtù?

Quando a San Filippo arrivarono i vigili del fuoco, c'erano morti un pò dovunque. Un Aviere penzolava dal cavalcavia, altri erano tra i binari. I tedeschi giacevano riversi tra le ruote delle camionette, sulle soglie delle case e nascosti tra i rovi. In mezzo alla strada un camion bruciava. C'era nell'aria l'odore pungente della cordite e delle gomme incendiate. E quello dolciastro, nauseante, della carne umana bruciata. Su quel camion due giovani tedeschi si consumavano lentamente. Nei giorni che seguirono nel cimitero di Ascoli, tra le altre, c'era una fossa con sopra scritto «drei unbekantem soldaten». Tre soldati sconosciuti (il terzo era quello che era stato dilaniato e bruciato dalla sua stessa camionetta davanti alla «Umberto»).

Qualcuno dice che quel giorno in Ascoli non è successo niente! Ebbene, vada a controllare i registri del cimitero e vedrà che il 13 settembre 1943 sono stati sepolti tanti uomini (soldati con le «stellettes», civili e soldati tedeschi). E nessuno era morto di polmonite.

UNA GIORNATA DISPERAMENTE LUNGA

Alle 17,30 quella giornata, disperatamente lunga, era passata. Ufficiali tedeschi con la bandiera bianca giunsero in Ascoli per parlamentare. Chiesero che fossero consegnati i loro uomini (morti, feriti e prigionieri), le loro armi ed i loro carri. Arrivarono a bordo della stessa «balilla nera» e sul viale «Indipendenza» furono costretti a scendere. Racconta Angelo Guacci che un civile, avendo riconosciuto la sua auto